Art.18, Legacoop non parteciperà al comitato per il no

MILANO *Pur mantenendo il proprio giudizio negativo sul referendum per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, Legacoop non parteciperà oggi alla riunione per la costituzione del comitato per il no. Ad annunciarlo è il vicepresidente, Giorgio Bertinelli, che spiega che Legacoop riteneva «la riunione un'occasione di confronto e di discussione su opportunità, contenuti e modalità dell'eventuale costituzione di un comitato per il "no" al quesito referendario». In realtà, aggiunge Bertinelli, «per come è stata organizzata ed annunciata, ci sembra invece che questa riunione assuma la veste di una pura presa d'atto di una decisione già assunta e resa pubblicamente nota. Per questo motivo non parteciperemo all'incontro. Resta fermo il nostro giudizio negativo sul referendum». Legacoop resta convinta che «materie così complesse e delicate debbano essere affrontate con un'iniziativa legislativa organica riferita alla totalità dei lavoratori da portare avanti con il coinvolgimento delle parti sociali attraverso il metodo della concertazione, in modo da realizzare le necessarie innovazioni nel sistema delle tutele coniugando le legittime esigenze dei lavoratori con quelle delle imprese». Per Legacoop, comunque, il governo ha «commesso un errore quando ha posto al centro del confronto tra le parti sociali la modifica dell'art.18».*
A giudizio di Legacoop si tratta piuttosto di realizzare, progressivamente e in relazione alle varie tipologie di lavoro, un nuovo sistema di protezione basato su un intervento pubblico e generalizzato di adeguato sostegno ai lavoratori in disoccupazione involontaria, affiancato da un efficiente mix pubblico-privato di servizi per l'impiego.

Federmeccanica vuole discutere la direttiva Ue sulla durata della prestazione lavorativa. No di Fiom, Fim e Uilm. Nuovo incontro il 12 marzo

Metalmeccanici, sull'orario è muro contro muro

Metalmeccanici al lavoro — Dario Orlandi

Angelo Faccinetto

MILANO Di salario, ancora, non si è parlato. E nemmeno degli altri strumenti di flessibilità che gli imprenditori vorrebbero introdurre col rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ma nella trattativa tra sindacati e Federmeccanica - ieri le parti sono state impegnate in un incontro durato due ore - è già sorto un primo ostacolo. Di quelli che non sembra affatto semplice superare: l'orario di lavoro.

Non possiamo non tener conto delle direttive Ue in materia e del quadro legislativo che si va di conseguenza delineando - ha detto in sostanza il direttore dell'associazione imprenditoriale, Roberto Biglieri. E il sindacato ha fatto subito muro. La direttiva - è stata la risposta - dichiarando decadute le norme sugli orari massimi dopo un anno dalla scadenza dei contratti, scardina i contratti nazionali. «La nuova legge sull'orario non può né direttamente né indirettamente modificare i contratti. Se rimane quel testo, ci troviamo di fronte ad un problema grande come una montagna» - afferma il segretario generale Fim, Giorgio Caprioli. Che rincara: «Se Federmeccanica non ci dà rassicurazioni sul fatto che quelle norme non saranno introdotte, ci troviamo di fronte ad un ostacolo nella trattativa».

Un no a qualsiasi modifica peggiorativa del capitolo del contratto - quello appunto in cui si tratta di orario - viene anche dal leader della Fiom, Gianni Rinaldini. «Cgil, Cisl e Uil - spiega - hanno chiesto di modifacre l'articolo 18 del nuovo provvedimento sull'orario. Per noi l'attuale normativa non può essere cambiata come prevede l'attuale testo di legge».

E pure il numero uno della Uim, Tonino Regazzi, avverte che, in materia, «nessun automatismo è possibile». «Se intervengono nuove norme le parti devono concordarne l'applicazione, discuterne prima non ha senso».

La strada, insomma, per il sindacato è una sola, sempre che si voglia andare avanti con la trattativa. «La normativa contrattuale relativa alla durata massima dell'orario di lavoro deve rimanere inalterata e Federmeccanica deve quindi assumere l'impegno a conservare l'attuale formulazione degli orari» - sostiene la Fiom.

Fin qui l'orario. Ma il resto (visto che ieri, oltre che di orario, si parlava anche di previdenza integrativa e di ambiente) e che, finora, si sono tenuti già cinque incontri? Il bilancio dei sindacati è negativo. Per la mancanza di risposte chiare. E per una sostanziale chiusura dimostrata da parte di Federmeccanica. Che, su alcuni punti, a cominciare proprio dalla riduzione dell'orario di lavoro si è tradotto in un no secco. Tanto che la Fiom conclude affermando che, finora, «non è iniziato alcun negoziato reale». E la Fiom, anche su questo, non è sola, visto che pure la Fim parla di «melina» e di atteggiamento «insoddisfacente» della controparte. Nonostante il periodo di moratoria sia stato introdotto proprio per trattare. Così le parti hanno concordato un nuovo incontro - dopo i due già in calendario per il 4 e il 5 - per il 12 marzo. Per vedere se sarà possibile cominciare a trattare.

Fiat, Morchio amministratore delegato

Barberis vice presidente. In consiglio anche Montezemolo. Escono Fresco, Welch e Rohatyn

Roberto Rossi

MILANO Dopo il presidente anche l'amministratore delegato di Fiat ha un nuovo nome e cognome. A guidare la casa automobilistica di Torino, accanto a Umberto Agnelli, ci sarà Giuseppe Morchio, già direttore generale della Pirelli. La scelta di Morchio, si precisa in un comunicato Ifi e Ifil (le finanziarie del gruppo) sarà proposta «al fine di rafforzare il vertice della società ed accelerare i programmi di rilancio industriale».

Ma la novità di Morchio, che prende il posto di Alessandro Barberis - nominato appena due mesi fa e che assumerà la carica di vicepresidente per collaborare, si afferma in una nota, «per il rilancio del gruppo» - non è la sola. L'altra è quella della cooptazione nel consiglio di amministrazione del Lingotto dell'attuale presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Con lui il cda è completamente rinnovato. Agnelli, Morchio, Montezemolo prendono il posto dell'ex presidente Paolo Fresco, John F. Welch (ex numero uno di General Electric) e Felix G. Rohatyn (banchiere di fiducia del ramo statunitense della Lazard). Esce, insomma, tutto l'asse americano portato proprio da Fresco. Rimane, invece, Franzo Grande Stevens, il legale della famiglia, al quale ieri è stata rinnovata la fiducia, il solo che ufficialmente abbia visionato il piano di Roberto Colaninno.

L'ennesima rivoluzione in casa Fiat è avvenuta alla vigilia del consiglio di amministrazione in calendario domani. Che dovrà esaminare una serie di questioni. In primo luogo il fronte delle cessioni, Per Fiat Avio e Toro Assicurazioni è possibile ipotizzare che vengano esaminate le offerte pervenute. Per Fiat Avio, ormai, si è ridotti a pochi candidati, con l'interesse manifestato dal fondo americano Carlyle Group e, sull'altro fronte, dai francesi di Snecma insieme a Finmeccanica. Difficile però pensare che si possa arrivare, già domani, ad un accordo per la cessione. Il consiglio potrebbe però valutare alcune clausole contrattuali del consorzio Eurojet (che costruisce tra l'altro i motori di Eurofighter) che impedirebbero un'operazione di questo tipo tra Fiat Avio ed i francesi di Snecma.

Ancora più lontana appare la conclusione della vendita di Toro Assicurazioni. Un'attività che la Fiat intende cedere al meglio. La cessione della Toro, azionista stabile di Capitalia con una quota di circa il 6,6%, deve però avvenire con il consenso del gruppo capitolino (proprio per questo motivo l'incarico di consigliere sarebbe stato affidato al Medio Credito Centrale, banca di Capitalia). Ma non solo. La cessione deve avere il via libera anche della Banca d'Italia, avendo con sé una partecipazione in un istituto di credito superiore al 5%. Proprio per questa ragione, un'offerta italiana potrebbe avere la meglio rispetto a quella proveniente da un gruppo straniero. Potrebbe così non aver seguito l'interesse per Toro manifestato da alcune compagnie d'Oltralpe, come la francese Groupama o la tedesca Munich Re. Sul tavolo rimarrebbe solo l'offerta di Hopa ed Unipol.

Giuseppe Morchio

Luca Cordero di Montezemolo

C'è poi il fronte aumento di capitale. Un'operazione da circa 2 miliardi di euro. Gli Agnelli hanno già detto che faranno la propria parte, e la Giovanni Agnelli & C, l'accomandita di famiglia, ha già annunciato un aumento da 250 milioni di euro. Dall'operazione resta fuori, però, General Motors, che non ha sganciato una lira, neanche dopo il viaggio del presidente Paolo Fresco. Il quale, peraltro, avrebbe esaurito il suo compito proprio per questa ragione. Ieri il colosso di Detroit non ha voluto commentare «Allo stato attuale - ha spiegato la portavoce Toni Simonetti - ogni commento appare prematuro. Ribadiamo il nostro rispetto per Paolo Fresco e ci aspettiamo un rapporto costruttivo con Fiat».

Ma per conoscere nei dettagli le modalità dell'aumento di capitale bisognerà attendere lunedì prossimo quando l'accomandita sarà riunita. Un incontro nel quale verrà anche fatto il punto sulle quote in possesso ai vari membri della famiglia. Umberto, infatti, non è il maggior azionista. Il pacco azionario detenuto da Gianni Agnelli è passato infatti ai suoi eredi. Quello di lunedì, quindi, è un appuntamento che si preannuncia non privo di qualche sorpresa.

ritratto

Arriva il mago delle stock option

MILANO Giuseppe Morchio, il nuovo amministratore delegato della Fiat, è conosciuto come un mago con i numeri. Una qualità che nessuno gli fa fatica a riconoscere. Soprattutto alla Pirelli, l'azienda dove il cinquantacinquenne genovese ha passato circa 21 anni, raggiungendo anche la carica di direttore generale.

L'abilità con i numeri fu usata da Morchio anche in occasione delle super miliardarie stock option. Quelle che lui, Marco Tronchetti Provera e Carlo Buora ottennero con la cessione di Optical Technologies all'americana Corning nel 2000. In totale 456 milioni di dollari. La quota di Morchio, al netto delle tasse, fu stimata in 128 milioni di dollari (circa 250 miliardi di lire).

Una vicenda che fece scalpore e che interessò anche la Consob, la commissione di vigilanza della Borsa. «Nessuna violazione di norme», sentenziò allora la Consob. Semmai, una mancanza di trasparenza. «Non appare - fu scritto nella lettera Consob - essere stata rispettata da Pirelli» la raccomandazione con la quale la commissione aveva chiesto alle società di dare compiuta informazione anche delle operazioni di stock option che avevano per oggetto società controllate. Se si fosse adeguata a tale indirizzo Pirelli, nel deliberare il rilascio delle opzioni ai propri dirigenti, «avrebbe dovuto comunicarlo subito al mercato tramite un comunicato stampa». Ciò che, invece, non fu fatto.

Il 2000 fu anche l'ultimo anno in Pirelli. Morchio se ne andò dopo aver percepito circa 11 milioni di euro. Dopo di che Morchio - una laurea in Ingegneria meccanica, sposato con due figli - approdò nel consiglio di amministrazione dell'Enel a fianco del suo amico Franco Tatò. Consiglio che lasciò nel momento stesso delle dimissioni di "Kaiser Franz".

Il suo nome è stato sempre inserito in qualche lista. Nel 1998 lo troviamo in quella per la successione a Tomaso Tommasi di Vignano alla Telecom. Nel 2002 fu fatta la sua candidatura proprio per sostituire Tatò alla guida dell'Enel. Oggi ha ottenuto quella della Fiat. Un'azienda per la quale dovrà tirare fuori tutta la sua abilità con i numeri.

ro.ro.

Oggi incontro all'Aran. Per il rinnovo, atteso da 15 mesi, potrebbero essere le ore decisive

Statali, i sindacati chiedono uno sforzo al governo

ROMA Giornate decisive per il contratto dei 204mila ministeriali, in attesa del rinnovo da oltre un anno. Anche se difficilmente si potrà arrivare ad una conclusione già nel corso della giornata odierna, quando le parti, dopo un giorno di pausa, torneranno a riunirsi.

«Firmeremo il contratto, quando le condizioni consentiranno di farlo» - commenta il segretario generale della Fp-Cgil Laimer Armuzzi. Come dire, i giochi, ancora, non sono fatti, nonostante le professioni di ottimismo. E che, seppur ridotte, le distanze restano.

Oggi, tanto per cominciare, si discuterà ancora della parte normativa, molto complessa, e per i sindacati tutt'altro che secondaria. «Auspichiamo che l'Aran, sulle questioni che riguardano i diritti, non intervenga pesantemente abbassando la soglia di attenzione» - sottolinea Armuzzi. Su questi argomenti i sindacati stanno valutando le proposte dell'agenzia. Resta, comunque, da discutere il problema dell'inquadramento.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, di cui si parlerà dopo la parte normativa, viene valutata la proposta dell'Aran. Un aumento medio mensile e lordo di 105 euro, contro la richiesta di 108 euro, avanzata dal sindacato. Ma, a detta di Cgil, Cisl e Uil, si può fare ancora di più.

La Cgil, meno ottimista delle altre due confederazioni sugli esiti rapidi della trattativa, chiede in particolare maggiore chiarezza su tutta la parte salariale, condizione necessaria per arrivare a una no-stop vera e propria. «Tutte le proposte di aumento devono essere presentate e valutate al tavolo, prima che dai politici sulla stampa», ricorda il segretario Fp-Cgil, alludendo polemicamente alle dichiarazioni di Parisi nei giorni scorsi. In ogni caso sugli aumenti salariali la discussione, per la Cgil, resta ancora aperta. Si deve ancora valutare attentamente ogni cosa, compresa la distribuzione delle risorse.

Il governo, insomma, per la Cgil - ma anche per la Cisl - deve fare uno sforzo in più. «Il governo deve rendersi conto - dice Nino Di Maio, Fps-Cisl - che aspettiamo il contratto da 15 mesi e, quindi, assumersi le sue responsabilità».

Più ottimista, invece, la Uil. «Stiamo lavorando tutti per chiudere la vertenza - dice il segretario confederale Antonio Foccillo -, non ci sono rigidità ideologiche. Stiamo verificando, anche unitariamente, le proposte dell'Aran e l'unico vero problema mi pare quello dell'inquadramento».

Crisi Perugina Si tratta per evitare i licenziamenti

MILANO *Sono riprese le trattative per portare a soluzione la vertenza della Nestlè-Perugina che la scorsa settimana aveva preannunciato l'invio di 220 lettere di licenziamento.*
La prima a dichiararsi disponibile alla ripresa degli incontri, nonostante avesse posto come pregiudiziale il ritiro di tutte le lettere di licenziamento, era stata la Rsu. E questo ha prodotto un ammorbidimento delle posizioni. Al momento si tratta sull'orario di lavoro flessibile per 6 giorni a settimana. I lavoratori della Perugina sanno di avere dallo loro parte le forze politiche e le istituzioni, tutte decise ad andare avanti per il ritiro dei 220 licenziamenti. Anche in sede parlamentare sono stati fatti passi per una positiva soluzione della vertenza, con incontri richiesti alla Commissione industria e ai vari parlamentari umbri.

COMUNE DI BOLOGNA
AREA FAMIGLIA
SETTORE SALUTE
E QUALITÀ DELLA VITA
ESTRATTO DI BANDO
DI LICITAZIONE PRIVATA
(offerte solo in ribasso)

Questo Comune provvederà ad esperire una licitazione privata per l'appalto del servizio: - Affidamento in gestione della Struttura denominata "Rifugio del cane del cane e del gatto", sito in via Bacialli, 20, Trebbo di Reno - Castel Maggiore - Bologna. Importo presunto a base d'asta: Euro 550.000,00 (oneri fiscali esclusi).

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:
LICITAZIONE PRIVATA con procedura accellerata, con criterio di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa.
Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro il **giorno 21.03.2003.**
Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: **www.comune.bologna.it/iperbole/** potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'ufficio Amministrativo del Settore Salute e Qualità della Vita, via Libia 57, 40138 Bologna (tel. 051/4293467 - fax: 051/4293451) potranno essere richieste informazioni inerenti le procedure di partecipazione alla gara di cui trattasi.

p. IL DIRETTORE
Prof. Antonio Faggioli

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola
passione e ragione

QUESTA SETTIMANA

Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.

SAVERIO VERTONE Tocca a Saddam ma l'obiettivo è la Cina
ARMANDO COSSUTTA Un no incondizionato
GIANFRANCO PAGLIARULO I treni della morte
SERGIO SLAVEC Un rischio per i cittadini italiani
AGNOLETTO, BENETOLLO, BENZI Che fare per la pace
GIAN GIACOMO MIGONE Nato superata
KHALED FOUAD ALLAM Le frustrazioni del mondo arabo
SHAKER ALNATSHEH E per l'Europa? Un disastro
FRANCO ANGIONI La guerra, un orrore
EUSEBIO LEAL Cuba: un altro turismo è possibile
BARATTA, MATARAZZO, MONTESANO La Rai e le tv
LUCIANO GALLINO Dov'è finita l'industria?
MAURA COSSUTTA Welfare, democrazia, pace, diritti
ALBA SASSO Scuola: troppa Letizia
BEBO STORTI E' vero: i fascismi non sono "mai morti"
SERGIO PASTORE E' vero stato di diritto?
ROSSANO TASSI Lupo Alberto e la fattoria
VITO F. POLCARO Clima da Santa Inquisizione
ALBERTO AGAZZANI La magia del Parmigianino
GIORGIO FRASCA POLARA Belice 1968: il terremoto